

audace dalla sua irresponsabilità. Ecco perchè a Sofia si seguono gli avvenimenti di Belgrado con viva ansietà.

E la Romenia? Nessuna, almeno apparente, ragione di dissidio esiste fra Belgrado e Bucarest. Ma se poco se ne discute, molto si pensa a Bucarest, al Banato romeno; dove una popolazione di circa mezzo milione aspetta il momento della sua liberazione. C'è invece un'altra questione di cui si parla non poco, dei diritti delle minoranze romene, specie di quelle della vallata del Timok. E se difficili furono le trattative con i governi costituzionali, più difficili ancora saranno le trattative e gli accordi col governo militare. L'oligarchia radicale serba e l'oligarchia liberale romena potevano trovare un *modus vivendi*: ambedue poggianti su d'una artificiosa base potevano, in necessari accordi, trovare un comune interesse. Oggi le cose sono completamente mutate. A Bucarest, al posto di Bratianu e della sua vasta clientela, si trova Maniu, il più genuino rappresentante della democrazia rurale della nuova Romenia; la Reggenza, con profondo senso di opportunità, ha congedato gli sfruttatori del *Regat* inaugurando, così, una nuova era. A Belgrado è invece avvenuto l'opposto: all'oligarchia serba, è subentrata la dittatura militare. E' possibile quindi che due regimi così antitetici, trovino modo di accor-